

Scioperi, nuove regole nei trasporti

Le adesioni con 24 ore di anticipo

Al Senato la proposta per evitare i «venerdì neri» e le proteste dei sindacati minori

Testi a confronto

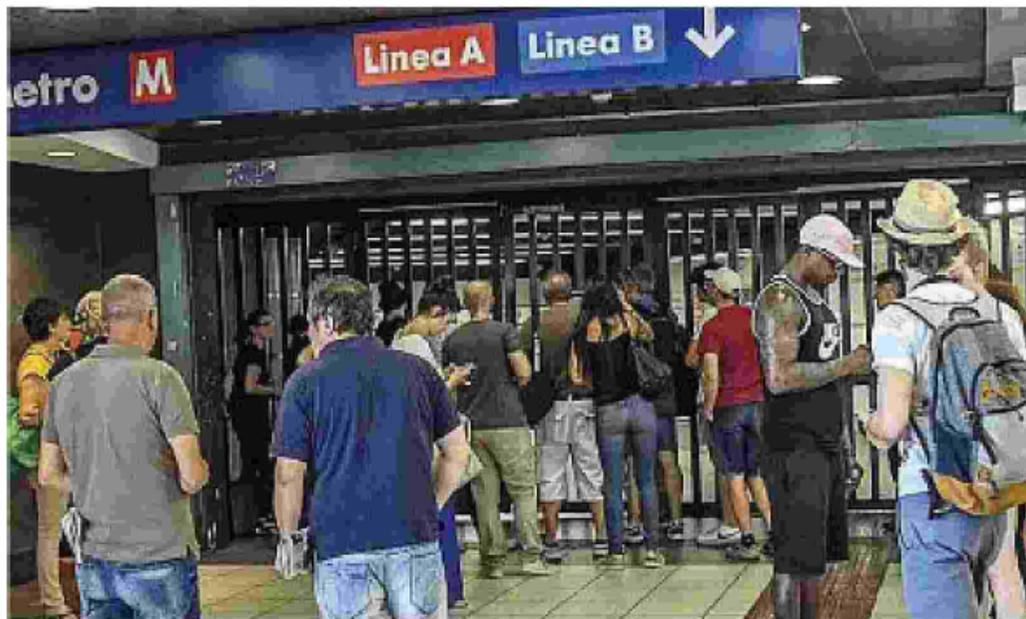
Il piano Sacconi

- Il disegno di legge delega presentato da Maurizio Sacconi prevede che possano proclamare lo sciopero i sindacati con una rappresentatività superiore al 50%

- I sindacati minoritari ma con una rappresentatività superiore al 20% devono svolgere un «referendum preventivo obbligatorio» tra i lavoratori (voto favorevole del 30%)

- In caso di sciopero i lavoratori che aderiscono sono obbligati a comunicarlo preventivamente all'azienda

- In caso di revoca, i sindacati devono obbligatoriamente farlo con un «congruo anticipo»



Le Metro A e B della Stazione Termini a Roma chiuse a causa dello sciopero dei lavoratori il 6 luglio scorso

ROMA Legge sugli scioperi nei trasporti pubblici, il Senato ci riprova. Le commissioni congiunte Lavoro e Affari costituzionali sono state convocate sul tema per mercoledì 19. E sul tavolo c'è un testo base preparato dal relatore Maurizio Sacconi, che è anche presidente della commissione Lavoro, che unifica le proposte in discussione. È dall'inizio della legislatura, infatti, che sono state presentati diversi disegni di legge per evitare che si ripetano i venerdì neri che anche quest'estate hanno causato gravi disagi ai cittadini.

Dopo gli scioperi del 16 giugno e del 6 luglio che hanno bloccato le grandi città nonostante fossero proclamati da sindacati con scarso seguito, Pd e governo hanno ridato impulso alla discussione. Il segretario del Pd, Matteo Renzi, ha detto che «il diritto di sciopero va regolamentato meglio». Il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, ha aggiunto che «serve una nuova legge,

ma spetta al Parlamento farla». Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha ammesso che «è un tema all'ordine del giorno da tempo, che va affrontato con una risposta efficiente ed efficace». Il nuovo garante per gli scioperi, Giuseppe Santoro Passarelli, ha chiesto un «restyling» della legge che risale al 2000, 17 anni fa. Insomma, il consenso non sembra mancare. Anche se i tempi sono stretti, perché l'anno prossimo ci sono le elezioni e un'eventuale legge dovrebbe essere approvata prima al Senato e poi alla Camera. Se c'è la volontà politica, è possibile riformare le regole prima che la legislatura scada. Ma la materia è delicata. E il primo

L'ipotesi

Lo sciopero proclamato da sindacati con oltre il 50% di rappresentatività

Il piano Ichino

- Il disegno di legge presentato da Pietro Ichino prevede per lo sciopero due requisiti alternativi: a) la rappresentatività maggioritaria in azienda del sindacato o della coalizione che proclama lo sciopero, o b) il voto favorevole allo sciopero espresso dai lavoratori con un referendum

- Sono previste tre disposizioni per evitare un arricchimento indebito dei gestori di servizi di trasporto nei periodi di sciopero. Il gestore può a) prorogare la durata degli abbonamenti; b) praticare uno sconto sul rinnovo; c) restituire la parte del prezzo che corrisponde alla durata degli scioperi

banco di prova sarà proprio il 19 marzo quando governo e Pd dovranno decidere se entrare nel vivo della discussione o rinviarla ancora.

Le due principali proposte di legge sono state presentate da Sacconi e dal senatore Pietro Ichino (Pd). Entrambe prevedono che lo sciopero possa essere proclamato solo da sindacati che abbiano un grado di rappresentatività superiore al 50% o, in caso contrario, in seguito a un referendum tra i lavoratori interessati. Il capitolo che caratterizza la proposta Sacconi contiene due misure per contrastare l'«effetto annuncio»: l'obbligo per i lavoratori che aderiscono allo sciopero di comunicarlo preventivamente all'azienda e l'obbligo, in caso di revoca della protesta, di deciderla con congruo anticipo e non in extremis. Tutto ciò si ritrova anche nel testo base messo a punto dallo stesso relatore.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacconi

«La svolta è possibile prima del voto»

ROMA Presidente Sacconi, avete convocato per il 19 luglio le commissioni congiunte Lavoro e Affari costituzionali del Senato per riprendere la discussione su una nuova legge per regolamentare lo sciopero nei trasporti pubblici. È la volta buona?

«Spero proprio di sì — risponde il presidente della commissione Lavoro, Maurizio Sacconi (Epi) —. Anzi chiederò al rappresentante del governo che sarà in commissione e al Pd se sono disponibili a procedere, tanto più che sul tavolo c'è già il mio testo base

che unifica le proposte di legge in discussione».

Cosa prevede il suo testo?

«La regola più importante che verrebbe introdotta e che anche il Garante sugli scioperi chiede è l'obbligo per i lavoratori che aderiscono allo sciopero di comunicarlo almeno 24 ore prima. Altra novità, l'obbligo per i sindacati, nel caso in cui lo vogliano revocare lo sciopero, di farlo con un congruo anticipo e non in extremis. Con queste due misure si neutralizzerebbe l'effetto annuncio, che ha messo in ginocchio le città, nonostante gli scioperi fossero proclamati da sindacati con scarsissimo seguito».

Perché è successo?

«Perché mancando gli strumenti per neutralizzare l'effetto annuncio, le aziende inefficienti e che lavorano in perdita possono trovare conveniente bloccare il servizio. E comunque non

sono in grado di informare preventivamente gli utenti sui servizi funzionanti».

Nelle proposte c'è anche l'obbligo del referendum per proclamare lo sciopero nel caso in cui i sindacati promotori non siano rappresentativi della maggioranza.

«Sì. Bisogna assolutamente attuare l'accordo sulla rappresentanza che Confindustria e sindacati hanno firmato nel 2014. Quanto al referendum preventivo, è un tema da approfondire perché potrebbe essere complicato attuarlo».

C'è tempo per approvare la legge prima le elezioni?

«Sì, se c'è la volontà di governo e Pd. Abbiamo sospeso i lavori a settembre su loro richiesta perché c'era referendum. Spero si siano resi conto che ora bisogna stringere».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA